



Carissimi Confratelli,

## IL CH. SMENTEK STEFANO

di anni 21

professo triennale, ieri sera, vigilia dell'Assunta, ha lasciato il suo breve e pur penoso pellegrinaggio di quaggiù per la pace dei Cieli. Ve ne dò il mesto annuncio, affinché possiate unirvi a noi nell'assolvere il debito di preghiere che il Signore tenga ancor fissato per la di lui totale giustificazione agli occhi della Sua infinita Maestà. E la vostra carità sarà conforto anche a noi che, nel gaudio festoso dell'Assunzione, non possiamo non sentire una stretta al cuore per la dipartita di questo buon Confratello, da Maria segnato tra i fiori che oggi voleva recisi per rendere più splendido il trionfo che gli Angeli e i Santi Le hanno rinnovato in Cielo. E' anche il primo contributo che questa casa, non ancor da un anno aperta all'intensa vita di tanti giovani nostri Confratelli, offre alla nostra schiera di anime beate, fiduciosa di averlo così a particolare protettore nel lavoro degli anni avvenire.

Anch'egli, nella gioia di giorni sereni, aveva atteso quest'anno agli studi teologici, che la bontà dei Superiori aveva anticipato a lui come ad altri compagni suoi connazionali, per le cause che l'avevano strappato alla sua patria martoriata e qui trasferito, onde potesse, senza una sensibile interruzione, proseguire la sua formazione salesiana e sacerdotale. Tale provvida disposizione aveva reso il suo spirito ancor più sensibilmente grato verso la Congregazione; e si era fatto un dovere di corrispondere a tanta grazia con più intenso lavoro. Vi attendeva con alacrità, desideroso che il contatto di luoghi e persone più vicine alla culla della nostra Congregazione, dessero all'animo suo la più schietta impronta del buon salesiano. Non s'accorgeva lui, nè fu dato a noi di rilevarlo che, a tanto generoso impulso non corrispondesse il fisico suo, insidiato da tempo dal male che ne doveva stroncare improvvisamente l'esistenza. Aveva provato, a riprese, dei dolori di capo, vecchio male, al dire di lui, sperimentato anche nei periodi di anteriori studi; del resto, la sua vivacità



e l'impegno più che lodevole in tutto, dispensava noi dal farne oggetto di una preoccupazione particolare; il buon chierico, senza sensibile sforzo, mise termine al corso scolastico con esito lodevolissimo, accingendosi a ritemperar le sue energie nel periodo delle vacanze estive. Solo un mese dopo il suo male divenne insopportabile e il normale disturbo si trasformò in un tormento spasmodico che tutto lo contorceva. Schivo dai riguardi, sfuggiva all'occhio altrui nei momenti di maggior sofferenza; e solo fu possibile un provvedimento urgente quando nuovi sintomi ci assicuraron che le abituali attenzioni non erano per il caso suo. Fu portato di urgenza ad una clinica di Ivrea, di dove il medico curante credette opportuno inoltrarlo immediatamente, con prognosi riservata, al reparto di neuropatologia dell'ospedale S. Giovanni di Torino. Ma anche colà non s'ebbe tempo per maggiori accertamenti, perchè il buon chierico, solo dopo 36 ore di degenza, durante le quali fu preso da crisi fortissime, decedeva in un periodo di calma, alle ore 23, per cisti encefalica. Sereno e tranquillo il suo trapasso. Al confratello sacerdote rimasto presso di lui per assisterlo e che lo predisponne alla gioia della S. Comunione per meglio festeggiare all'indomani la festa dell'Assunta, aveva risposto: «Sì, ma è impossibile». Perchè? l'interrompeva il confratello. «Perchè domani vedrò un'altra luce». Chi te l'ha detto? «Non lo posso dire». E il suo sentimento si aperse in un canto a Don Bosco, nella voce e nelle parole del suo suolo natìo, e s'affievolì in un sonno, che parve in quel momento un riposo e fu invece lo spegnersi delle sue energie. Vi fu appena tempo di amministrargli d'urgenza il Sacramento degli infermi e impartirgli l'assoluzione in *articulo mortis*, mentre il buon Confratello, calmo e senz'agonia, lasciava a noi il suo ultimo respiro come un saluto per lassù. Aveva 21 anni e aveva rinnovato la sua professione triennale solo 12 giorni prima. Domani, mentre l'anima sua sarà partecipe di quella luce di cui ebbe un presentimento, il suo corpo si unirà nel riposo ai Superiori e confratelli santificati dal lungo lavoro salesiano e deposti nella cappella funeraria del cimitero di Torino; anche lui, perchè fedele nel poco, divenuto magnifico trofeo della nostra Congregazione.

Era nato il 1° Settembre 1919 a Jecelec, provincia di Posnania (Polonia) da genitori ricchi e dovizia di senso e di virtù cristiane. Così allevato nel timor di Dio, l'animo suo, nell'aprirsi alla vita, non potè non sentire efficacemente l'influsso dell'esempio del fratello, nostro sacerdote. Emigrato ancor piccolo in Francia coi genitori suoi, al suo ritorno in patria dopo gli studi elementari, trovava nel nostro aspirandato di Pogrzebień l'asilo salutare ove la sua vocazione, nutrita nell'esercizio scrupoloso del quotidiano dovere e ad una tenera pietà per la Vergine, maturava nell'animo suo quale saldo ideale della sua vita. E' al Noviziato di Czerwinsk nel 1936-37 e successivamente allo studentato filosofico di Marszałki, licenziandosi nel 1939 con la maturità all'esame di stato. Il suo breve tirocinio di pochi mesi quale assistente ai meccanici della casa di Oswiecim, dimostrò con soddisfazione con quale spirito di abnegazione, di sano ardore salesiano e di virtù egli si fosse venuto pre-



parando negli anni della sua formazione; era ansioso di tutto apprendere per divenire sempre più utile e la vita coi giovani era la sua passione.

Ma sopravvenne l'uragano della guerra; e con altri molti confratelli, anche lui fu sospinto con furia, a piedi, per 400 chilometri circa, verso l'Oriente, di dove l'orda bolscevica lo respingeva, pochi giorni dopo, per la stessa via, sotto il furore del bombardamento e fra mille stenti e pericoli. Giunse provvido l'interessamento dei Superiori Maggiori che ottennero per lui e per altri suoi compagni l'espatrio a motivo di studio; e raggiunsero, lieti e riconoscenti, questa casa che ridava loro, nella calma, la possibilità di proseguire la propria formazione salesiana.

Di una generosità quasi impulsiva, ben voluto dai confratelli per la sua dedizione schietta e gioviale; pio ed osservante per tenace abitudine, d'intelligenza pronta, prometteva egregiamente per il suo domani; ma il Regno dei Cieli gli si dischiuse improvvisamente quale anticipo di un premio verso cui lo si vedeva ben incamminato. Anche così la nostra amata Congregazione accumula meriti dinnanzi agli occhi del Padrone, dinnanzi a Cui non è merito il risultato dell'opera ma le disposizioni del servo.

Carissimi confratelli, pregate per lui; e nella carità delle vostre preghiere estendete il vostro ricordo a noi che ne fummo orbatì, affinché ce ne sia reso meritorio il sacrificio per le vostre suppliche; e chiedete perdono a Dio per il

vostro devot.mo Confratello  
D. GIACOMO VACCA

*DATI PER IL NECROLOGIO* - Ch. SMENTEK STEFANO, nato a Jecelec (Polonia) il 1° Settembre 1919, morto a Torino il 14 Agosto 1940 a 21 anni di età e 3 di professione.



ISTITUTO TEOLOGICO "S. ANSELMO"  
BOLLENGO (Aosta)

STAMPE

.....

.....

.....